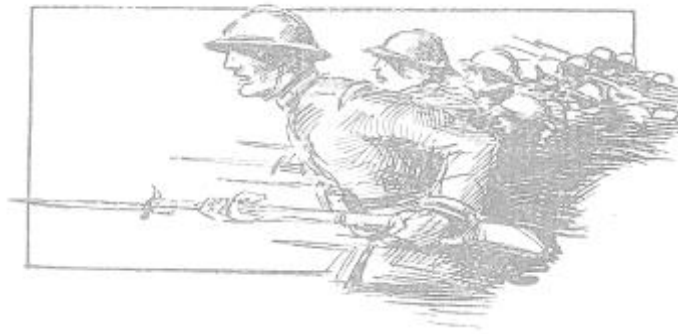


**24 ottobre 1917- 24 ottobre 2017**  
**Cento anni da Caporetto**



24 ottobre 1917- 24 ottobre 2017: cento anni tondi tondi sono trascorsi da quella notte paurosa, *senza sonno e senza stelle*, la notte della rotta di Caporetto.

Un secolo per un essere umano è parecchio, ma compito dello storico e della società civile è ricordare ciò che gli altri dimenticano.

Caporetto fu un *dramma di esercito e di popolo*! Il disastro fu grande!

Erano le ore 2.00 quando ebbe inizio una grande sventura per l'esercito italiano, proprio mentre *il vento, la pioggia e la nebbia* mettevano a dura prova soldati, ormai stremati da 38 lunghi mesi di battaglie inconcludenti, protetti a malapena da budelli scavati tra le rocce carsiche: le trincee. Fu proprio a quell'ora, due ore dopo la mezzanotte, di sorpresa, che la 14<sup>a</sup> armata tedesca, comandata dal generale von Bellow, della quale facevano parte sette divisioni germaniche e otto austro-ungariche, anche queste composte quasi tutte da tedeschi, sfondarono il fragile fronte italiano sull'Isonzo. Veramente, il comando italiano non si aspettava un colpo così rude, credeva nella assoluta saldezza delle truppe. Cronisti scrissero che *si udivano bestemmie e preghiere salire da una marmaglia resa pazza dal dolore e dalla rabbia*. Militarmente fu un doloroso episodio di guerra, tutti gli eserciti avevano avuto una loro "caporetto", comunque per gli italiani fu indubbiamente più tremendo.

Certo, lo possiamo ripetere oggi con calma e serenità assolute, il disastro fu grande! L'anno '17, che doveva essere il decisivo, fu invece quello più critico. L'Intesa, per la primavera, aveva preparato una grande offensiva coordinata e simultanea su tutte *le fronti*. All'appuntamento mancò la Russia. Sul fronte italiano, gli austro-tedeschi decisero di giocare la partita estrema, perché con l'eliminazione dell'Italia sarebbe stato più facile raggiungere la vittoria.

Ebbene, tra le 2.00 e le 2.30 del mattino del 24 ottobre, l'artiglieria iniziò un fuoco intenso contro le posizioni italiane, con notevole impiego di granate a gas. La valutazione ottimistica dei comandi militari italiani, l'accavallarsi degli ordini dati dal comando, la risposta fiacca e fatta in modo sporadico, il mancato spostamento di alcune divisioni dalla riva sinistra alla destra dell'Isonzo, la sottovalutazione di notizie precise date da due ufficiali disertori di nazionalità romena, l'interruzione delle linee telefoniche, la nebbia provocata dal fuoco nemico, rese impossibili le segnalazioni ottiche, così i fanti tedeschi attaccarono e facilmente travolsero la linea italiana. Angoscia e panico furono i sentimenti dominanti! La manovra di ripiegamento, nel tardo pomeriggio del 25 ottobre, mette a nudo il pericolo mortale per l'Italia. L'ordine di Cadorna è: ritirarsi resistendo.

Negli anni in cui era in corso la prima guerra mondiale anche le scuole della provincia di Rovigo ne risentirono gli effetti: in quello che fu il Regio Corso Magistrale, ex Istituto Magistrale Giacomo Badini, di Adria sono stati rinvenuti preziosi documenti risalenti al periodo della Prima Guerra mondiale e di quel disastro del 24 ottobre si possono sfogliare alcuni fogli, ingialliti dal tempo, ma assai significativi. In una lettera il Prefetto dà delle istruzioni a tutta la popolazione adriese: chiudersi in casa e non fornire ai *todeschi* alcun tipo di accoglienza.

Il 10 novembre, il sindaco del comune di Adria informa il signor direttore del regio Corso magistrale che, dovendo provvedere immediatamente all'acquartieramento di truppe viene sospeso il funzionamento di tutte le scuole primarie in tutto il Comune per avere liberi i locali. Pirro Reali provvede subito a spedire il seguente telegramma al Ministero della pubblica Istruzione: "Autorità militare requisì locali regio corso

magistrale con annesse elementari tirocinio. Mentre sospendo lezioni rimango sul posto con insegnanti adoperandomi affinché sospensione duri meno possibile. Caso contrario avvertirò nuovamente Superiori Ministero”.

Nella scuola, però si verificarono furti e atti di vandalismo causati da militari di passaggio. Il Sindaco chiese al direttore un elenco degli oggetti mancanti e danneggiati per poter rimborsare i danni e punire i colpevoli. Erano stati sottratti: lampade, squadre, bussole e soprattutto libri della biblioteca, per un totale di 377,15 lire. Il preside Pirro Reali chiese che si aprisse un’inchiesta su quanto era accaduto, però non avendo trovato prove contro i militari, questi non furono puniti.

Il Provveditorato agli studi di Rovigo, il 19 dicembre del 1917, inviò una velina ai capi d’istituto delle scuole della provincia, autorizzandoli a ridurre le vacanze di Natale e Capodanno per recuperare i giorni di chiusura a causa dei *dolorosi eventi*.

Sul Piave, intanto, gli italiani, dopo la paurosa notte di Caporetto, affrontarono il nemico e ritornarono ad avere speranza di vittoria.

*Marilena Berto*  
*Docente di Storia presso il Liceo “Bocchi-Galilei” di Adria (RO)*